

Innovazione

Il cocktail elettrico di Asja

A Torino da diciotto anni i pionieri dell'energia pulita

Fatturato a 65 milioni, 423mila i MWh generati

SIMONETTA LOMBARDO

Nel 1995 c'è ancora la Piovra - settima serie - in tv, Prodi si affaccia per la prima volta alla politica annunciando la sua candidatura, gli italiani quasi non conoscono il cellulare e Internet non la usa quasi nessuno. Un altro mondo, insomma. Ma le rinnovabili ci sono già e c'è già qualcuno che ci crede tanto da investirci di suo. Tra i pionieri **Asja**, l'azienda torinese che festeggia nel 2013 il suo diciottesimo anno d'età.

Per arrivare a un record di durata che poche imprese delle rinnovabili possono vantare, la parola d'ordine della società guidata dall'eccentrico imprenditore Agostino Re Rebaudengo è stata: differenziare. Una sorta di pensiero laterale si re-

spira negli uffici alle porte di Torino, dove i giardini di bambù e gli spazi minimalisti sono animati da divani di design e giocattoli di modernariato. Così il moltiplicarsi delle possibilità si ritrova nel cocktail di fonti energetiche di **Asja**: dalla produzione di biogas da rifiuti (primo *core business* dell'azienda) all'eolico, al fotovoltaico e alle biomasse. E la differenziazione è anche nel numero di servizi proposti dall'impresa: oltre alla realizzazione e alla gestione degli impianti, ci sono la vendita di energia verde attraverso **Asja Market**, l'azzeramento della CO2 e l'attività nei Cdm (Clean Development Mechanism) previsti dal protocollo di Kyoto, di cui **Asja** è stata pioniera con la costruzione di un impianto di biogas in Sud America.

In termini numerici, il risultato di questo mix originale nel 2012 ha dato un fatturato di 65 milioni di euro, 423 mila megawattora verdi prodotti nei

54 impianti in Italia, Brasile, Argentina e Cina. Un flusso di energia che evita il consumo di 684 mila barili di petrolio. Numeri che devono fare i conti con le difficoltà dello scenario italiano: «Il problema numero uno è la burocrazia che, con il carico insopportabile di tempi e costi, diventa sempre più pesante. La competitività del sistema Italia invece scende. Sono questi i veri ostacoli alle rinnovabili», denuncia Re Rebaudengo che è anche presidente di Aper, l'associazione dei produttori che ha lanciato 26 proposte al nuovo governo. «Ma noi - dice - non rinunciamo a crescere anche in Italia e con nuove proposte». La prima, un servizio che prende spunto proprio dalle difficoltà del sistema: «Con il boom del fotovoltaico - spiega l'azienda - ci siamo accorti che serve il know-how non solo per la realizzazione ma anche per la gestione degli impianti. E quindi stiamo lanciando un servizio di *asset management* per altre aziende che parte dalla difficilissima fase autorizzativa».

green economy



È la burocrazia con il carico insopportabile di tempi e costi, più che il taglio degli incentivi, il vero ostacolo allo sviluppo delle energie rinnovabili

Agostino Re Rebaudengo
Presidente della società
Asja Ambiente Italia



Pale eoliche a Guarine (Tp)